

Uso sostenibile dei fitofarmaci, la competenza va al Ministero dell'Ambiente

Nell'ambito della legge 217 del 15 dicembre 2011, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010, di recente pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, è stata prevista una norma, all'art. 20, che attribuisce delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE, relativa all'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Secondo tale disposizione il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Coldiretti esprime notevoli perplessità rispetto alla decisione ultima di attribuire al Ministero dell'Ambiente la competenza primaria per quanto riguarda l'attuazione di tale direttiva. Come aveva, infatti, avuto occasione di segnalare alla Commissione Agricoltura della Camera, che concordava su tale punto, l'urgenza di modificare l'articolo 20, inserendo, come amministrazione capofila, il Ministero delle Politiche agricole vista la sua competenza in materia.

Coldiretti così come la Commissione Agricoltura della Camera, avevano infatti rimarcato come il Mipaaf abbia la conoscenza esatta delle esigenze delle imprese agricole in materia di lotta fitopatologica, grazie anche al supporto del Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale.

Oltretutto, il Piano nazionale, del quale esiste già una bozza elaborata da un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'Ambiente con la partecipazione del Mipaaf, del Ministero della Salute e delle Regioni, contiene delle misure, ad esempio quelle relative alla formazione degli imprenditori agricoli, che necessitano, per essere attuate, di risorse finanziarie che solo il Ministero delle Politiche agricole è in grado di poter stanziare.

La formulazione della norma è senz'altro anomala in quanto non menziona neanche il Ministero della Salute che ai sensi della legislazione italiana, ha competenza primaria nel settore dei fitofarmaci, a differenza di quanto avviene negli altri Stati membri dell'Ue dove tale materia è affidata appunto al Ministero dell'Agricoltura.

L'attribuzione della competenza al Ministero dell'Ambiente prefigura un arduo lavoro di negoziazione rispetto alle norme di attuazione della direttiva sull'uso sostenibile in quanto non sarà semplice far accettare una realtà di fatto e, cioè, l'impegno già profuso dalle imprese agricole italiane negli ultimi venti anni per garantire processi produttivi a basso impatto ambientale, proprio a partire dall'uso della chimica per la lotta fitopatologica, impegno

diminuzione nel consumo di agrofarmaci e la sicurezza dei prodotti ortofrutticoli italiani che per il 99% presentano o un residuo pari zero di antiparassitari o comunque una presenza nettamente al di sotto dei limiti consentiti dalla legge.